

Ristrutturazione stradale e Progetto Sicurezza. Formazione sulla gestione della sicurezza stradale in Montenegro

Il progetto, il cui primo impegno risale al 2013, è inteso a fornire assistenza tecnica a supporto di un progetto BERS nel settore viario/autostradale montenegrino, con particolare riferimento alla gestione degli standard di sicurezza stradale, coerentemente alla normativa UE e ISO 39001. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €35.000,00, Cap. 4531 p.g. 3

Macedonia del Nord: Programma di Strade Nazionali.

Il progetto, il cui primo impegno risale al 2015, si configura come assistenza tecnica a supporto di un'operazione BERS a favore della società nazionale macedone per le strade statali (PESR) per la costruzione o il potenziamento di quattro sezioni stradali nazionali.

Impegni ed erogazioni: €102.736,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Independent System Operator of Bosnia and Herzegovina – Consulenza per l'Unità di Implementazione del Progetto

Il progetto, il cui primo impegno risale al 2016, si configura come assistenza tecnica ad un progetto della BERS per la ristrutturazione della società pubblica ISO, di proprietà dei governi della Federazione di Bosnia e Erzegovina e della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina, e operante su tutto il territorio della Bosnia ed Erzegovina, che dal 2005 gestisce il sistema di trasmissione di energia elettrica. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €79.906,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Implementazione del Piano d'azione sul governo societario per "Korporate Elektroenergjitike Shqiptare Sh.A"

Il progetto, il cui primo impegno risale al 2016, si configura come un'assistenza tecnica a favore di un progetto BERS a favore della *Albanian Power Corporation "Korporata Elektroenergjitike Shqiptare"* (KESH), per ristrutturare il bilancio della società e per aiutare il governo albanese, proprietario al 100%, a perseguire una completa ristrutturazione della società. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €32.500,00, Cap. 4531 p.g. 3: Finanziamento al Fondo InCE presso la BERS/TC Programme, ex deliberazione del Consiglio dei Ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali, adottata il 23 aprile 2019.

Albania Secretariat to the Investment Council

Il progetto, il cui primo impegno risale al 2016, si configura come un'assistenza tecnica a sostegno di un progetto BERS in Albania a supporto dello sviluppo di PMI, inteso a sostenere la competitività del settore privato migliorando la creazione di competenze e facilitando l'accesso delle PMI ai finanziamenti.

Impegni ed erogazioni: €8.975,00, Cap. 4531 p.g. 3

CEI Support to Small Business Initiative: Expansion of Origination and Execution Capacity Program for SME Direct Finance and Risk Sharing in Belarus

L'obiettivo principale del programma è facilitare l'accesso ai finanziamenti e promuovere la crescita sostenibile del settore delle PMI, fonte chiave di occupazione in Bielorussia.

Impegni ed erogazioni: €80.366,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Corridoio VC nella Republika Srpska - *Procurement Certification Support*

Il progetto riguarda un'assistenza tecnica a supporto di un'operazione della BERS con le autostrade della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina (RS) per costruire una sezione chiave del c.d. Corridoio Vc²¹ tra Johovac e Rudanka (RS) in Bosnia ed Erzegovina (BiH).

Lo sviluppo del Corridoio Vc è una priorità strategica per la BiH. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €56.000,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Green Economy Progetto-quadro di preparazione e implementazione

L'impegno e l'erogazione riguardano una componente di un progetto unitario inteso a supportare una più ampia operazione BERS a carattere regionale, la *Green Economy Transition*. L'obiettivo generale del programma è di aiutare la Banca e suoi clienti nella preparazione e attuazione dei programmi o progetti di investimento più appropriati in materia di sicurezza energetica, assicurando il massimo livello possibile di efficienza delle risorse e ridotto impatto ambientale. Il programma riguarda principalmente l'industria generale, agroalimentare, ma anche turismo, trasporti, e municipalizzate. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €59.995,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Investment Climate and Governance Expert per Bosnia ed Herzegovina, Serbia e Montenegro

La BERS ha lanciato l'“*Investment Climate and Governance Initiative*” (ICGI) nel 2014 per sostenere le riforme dei Paesi di operazione in materia di trasparenza, buongoverno e concorrenza. Il progetto riguarda l'assistenza tecnica a favore di Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €30.040,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Green Economy Transition – Progetto Quadro di Preparazione e Implementazione

L'impegno e l'erogazione riguardano una componente di un progetto unitario inteso a supportare una più ampia operazione BERS a carattere regionale, la *Green Economy Transition*. L'obiettivo generale del programma è aiutare la Banca e suoi clienti nella preparazione e attuazione dei programmi o progetti di investimento più appropriati in materia di sicurezza energetica, assicurando il massimo livello possibile di efficienza delle risorse e ridotto impatto ambientale. Il programma riguarda principalmente l'industria generale, agroalimentare, ma anche turismo, trasporti, e municipalizzate. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €37.255,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Sostegno InCE per il rafforzamento delle Autorità regolatrici dell'energia nei balcani Occidentali (2° Fase)

Il progetto, a carattere regionale, è volto al rafforzamento delle Autorità regolatrici per l'energia di Albania, Serbia, Montenegro e Macedonia del Nord, promosso dall'Autorità italiana di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA). Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €19.927,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Capacity Building per la realizzazione di strumenti innovative UE per la Good Governance e l'Anti-Corruzione

Il progetto è inteso a sostenere le autorità dei Balcani Occidentali nel processo di riforma verso lo stato di diritto secondo la normativa UE. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €19.997,00, Cap. 4531 p.g. 3.

²¹ Corridoio paneuropeo di collegamento per l'Europa orientale, con varie linee.

BE.ST. (BEst practices exchange to STimulate Serbian SMEs growth)

Il progetto riguarda il rafforzamento delle competenze delle PMI serbe attraverso corsi di formazione organizzati e seminari. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €17.900,00, Cap. 4531 p.g. 3.

TRAIN-DIE: Training in valutazione del tipo di dieta e piattaforme condivise per il monitoraggio delle abitudini alimentari della popolazione in una prospettiva di lungo termine.

Attività realizzate e risultati conseguiti: Il progetto, promosso dal CREA, è finalizzato al trasferimento di *know-how* alle autorità dei Balcani occidentali in relazione al monitoraggio dei consumi abituali di cibo sulla base del programma EU-MENU dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA). Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €20.000,00, Cap. 4531 p.g. 3.

WASTE OIL FREE – Sistema integrato di gestione degli olii combustibili. Trasferimento di buone prassi per un suo trasporto in Serbia sicuro ed eco- sostenibile

L'obiettivo generale del progetto è lo sviluppo di un sistema di gestione efficace dei rifiuti da oli combustibili, per allineare la legislazione serba alle direttive UE esistenti in materia (direttiva quadro sui rifiuti 2008/98 / CE, Direttiva sugli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e residui da carico 2000/59 / CE). Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €8.780,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Scambio intergovernativo di capacità professionali sull'implementazione a larga scala della scolarizzazione secondaria e Programma di mentoring per studenti rom

Il progetto intende rafforzare le capacità delle autorità scolastiche di Albania, Bosnia e Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia, di integrare con curricula specifici le minoranze rom. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €18.883,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Sicurezza delle dighe: un nuovo approccio per il monitoraggio delle dighe con l'utilizzo di sensori remoti

Il progetto è inteso a trasferire *know-how* alle autorità albanesi nel monitoraggio delle dighe in ottemperanza alla "Direttiva Acque 2 UE, e a rafforzare le competenze dei decisori albanesi. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €19.927,00, Cap. 4531 p.g. 3.

SMART RIVER GOVERNANCE 2.0

Il progetto è inteso a sostenere le autorità moldave all'armonizzazione dei propri piani di bacino idrografico e di gestione ambientale, garantendo un approccio partecipativo alla predisposizione dei piani di gestione di bacini. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €18.500,00, Cap. 4531 p.g. 3.

SAMCODE: Approccio sostenibile alla gestione dello stoccaggio di rifiuti da costruzione/demolizione

Il progetto mira a mappare i siti di stoccaggio rifiuti da costruzioni e demolizioni siti nella regione di pianificazione di Skopje, incluse classificazione dei rischi e associati costi per risanamento. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €15.435,00, Cap. 4531 p.g. 3.

EMS WeB – Migliorare le capacità di riduzione dei rischi di disastro e resilienza.

Il progetto, promosso dall'Istituto Superiore di Sanità nel 2017, è inteso a migliorare la capacità di riduzione del rischio (DRR) sanitario nei Balcani Occidentali, attraverso seminari e per lo scambio di *know-how* e buone prassi che coinvolgono analoghe autorità nazionali e università. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €7.851,00, Cap. 4531 p.g. 3.

Contributo al Segretariato della *Central European Initiative*, da Legge Finanziaria ex L. 286/97 e L.142/03**Sostegno al Segretariato dell'Iniziativa Centro Europea**

Il finanziamento è volto a sostenere i costi operativi della struttura del Segretariato dell'Iniziativa Centro Europea, organizzazione regionale operante nel centro e sud est Europeo che conta 17 Stati membri, volta alla cooperazione regionale e in particolare all'avanzamento dei Paesi non UE verso standard UE. In percentuale, le attività del Segretariato nei PVS sono circa il 47% del finanziamento stesso. Il progetto è in fase di realizzazione.

Impegni ed erogazioni: €1.250.000,00, Cap. 4531 p.g. 3.

SEZIONE III. L'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE REALIZZATA DAL MEF

La legge italiana affida al Ministro dell'economia e delle finanze la cura, d'intesa con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, delle relazioni con Banche e Fondi multilaterali di sviluppo, e la partecipazione finanziaria dell'Italia al capitale delle Banche e alle dotazioni dei Fondi (art 5 comma 5 della legge n. 125/2014)²². Con le leggi Finanziarie 2006 (L. 266/2005) e 2008 (L. 244/2007), è stata inoltre autorizzata la partecipazione italiana agli strumenti multilaterali di c.d. "finanza innovativa per lo sviluppo", AMC (*Advance Market Commitment*) e IFFIm (*International Finance Facility for Immunization*).

Questa competenza istituzionale è dettata dal carattere finanziario di dette Istituzioni e dalla natura della loro attività, tra l'altro volta a smussare il ciclo economico, prevenire e fronteggiare crisi locali e regionali con possibili forti implicazioni sistemiche globali. Per queste ragioni le Banche e i Fondi multilaterali di sviluppo sono un tema ricorrente nell'agenda dei Ministri finanziari del G7 e del G20.

Il multilateralismo è una vocazione tradizionale dell'Italia, alla luce della necessità di affrontare sfide che richiedono soluzioni comuni e di assicurare forme efficaci di governo della globalizzazione. Il multilateralismo finanziario, incluso quello riguardante la cooperazione allo sviluppo, consente in particolare l'aggregazione di ingenti risorse al servizio di obiettivi concordati con i Paesi beneficiari, nonché la condivisione di capitale umano e competenze globali che facilita la replica di buone pratiche ed esperienze di successo. L'Italia è membro fondatore di tutte le Istituzioni partecipate, e ha sempre contribuito alle periodiche ricapitalizzazioni delle banche e ricostituzioni dei fondi.

L'art. 8 della menzionata Legge 125 consente al Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di autorizzare la società Cassa depositi e prestiti a concedere crediti agevolati a Stati, banche centrali o enti pubblici statali e a Istituzioni finanziarie internazionali, a valere sul Fondo Rotativo fuori bilancio costituito presso di essa ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227.

Su questi crediti possono essere effettuate, nel quadro di accordi multilaterali, operazioni di cancellazione del debito (legge 25 luglio 2000, n. 209) o di sua conversione in progetti di sviluppo (legge 27 dicembre 1997, n. 449). Le operazioni di conversione del debito, disciplinate con Decreti del Ministro del Tesoro, sono concordate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sia le cancellazioni, sia le conversioni producono effetti a carico del bilancio dello Stato e per tale ragione il Ministero dell'Economia è tenuto a fornire una rendicontazione periodica al Parlamento e alla Ragioneria Generale dello Stato sul debito cancellato o convertito.

Nel 2019 gli impegni finanziari dell'Italia (si veda Tabella sottostante) nei confronti di Banche e Fondi di sviluppo hanno riguardato pagamenti per circa 557,6 milioni di euro così ripartiti:

²² La Relazione su banche e fondi multilaterali di sviluppo è curata dal Dipartimento del Tesoro, Direzione III – Rapporti finanziari internazionali. I dati relativi al 2019 sono provvisori in quanto per tutte queste Istituzioni, ad eccezione del Gruppo Banca Mondiale e del Fondo Globale per l'Ambiente, l'anno finanziario coincide con quello solare e al momento della stesura della presente relazione non si dispone né dei dati definitivi, né delle certificazioni dei revisori dei conti.

- circa 101,2 milioni di euro per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle banche;
- circa 456,4 milioni di euro a favore dei Fondi di sviluppo.

Per le iniziative *Advanced Market Commitment* (AMC) e *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI) le risorse disponibili ammontavano a 106,7 milioni di euro; di questi, 32,1 milioni sono stati erogati per l'iniziativa AMC e i restanti 15,4 milioni di euro in favore di MDRI/AfDF. La rata 2019 per *International Finance Facility for Immunization* (IFFIm) ha richiesto 27,08 milioni di euro dei 27,5 in bilancio.

Sono stati inoltre erogati 15 milioni di euro per la *Economic Resilience Initiative* (ERI) della Banca Europea per gli Investimenti e circa 17,6 milioni di euro per ulteriori iniziative bilaterali.

L'Italia è in regola con i pagamenti per gli aumenti di capitale delle banche e la ricostituzione delle risorse dei fondi di sviluppo.

Anno 2019 - STANZIAMENTI e EROGAZIONI				Valori espressi in EURO
ORGANISMI INTERNAZIONALI	LEGGI di RIFERIMENTO	STANZIAMENTI	IMPORTI IMPEGNATI	IMPORTI EROGATI
A. FONDI di SVILUPPO Ricostituzioni risorse	L. 228/2012, art.1, c. 170 (L.S. 2013) L.209/2015 Rifinanziamento (L.B. 2016) Rimodulazione L. 232/2016 (L.B. 2017)	452.000.000,00		
ADF			10.719.404,00	10.719.404,00
AFDF			116.685.788,00	116.685.788,00
GEF			31.670.000,00	31.670.000,00
IDA			286.210.000,00	286.210.000,00
IFAD			6.700.000,00	6.700.000,00
MIF III		Impegnato nel 2018		4.420.290,00
Totale A		452.000.000,00	451.985.192,00	456.405.482,00
B. BANCHE di SVILUPPO Aumenti di capitale	L. 110/2016 - D.L. 91/2018 art. 11- quater convertito in L. 108/2018 L. 232/2016 (L.B. 2017)	103.000.000,00 7.300.000,00		
AIIB			94.169.336,38	94.169.336,38
CDB			549.829,00	549.829,00
IIC			6.540.470,24	6.540.470,24
Totali B		110.300.000,00	101.259.635,62	101.259.635,62
C. CHERNOBYL SHELTER FUND	LS_2015 - Rifinanz. Tab. E	2.500.000,00		
CSF				0,00
Totali C		2.500.000,00	0,00	0,00
A+B+C		564.800.000,00	553.244.827,62	557.665.117,62
D. INIZIATIVE MULTILATERALI				
	L. 244/2007, art.2, c 373 (LF_2008 - 2.074 ml.)	106.722.536,00		
AMC			32.119.003,31	32.119.003,31
MDRI - IDA			59.276.942,18	59.276.942,18
MDRI - AfDF			15.326.590,51	15.326.590,51
			106.722.536,00	106.722.536,00
BEI - Economic Resilience Initiative (ERI)	L. 246/2007 art. 12, comma 1	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00
	L. 232/2016, art. 1, comma 582	20.000.000,00		
BERS-Italian TC Fund			3.000.000,00	3.000.000,00
CEB_Banca di Sviluppo del Consiglio Europeo			135.598,33	135.598,33
Word Bank- Jobs Umbrella Multidonor Trust Fund			5.000.000,00	5.000.000,00
Fondo Fiduciario Bilaterale Banca Africana di Sviluppo		Impegnato nel 2018		5.000.000,00
Fondo Fiduciario Comune EWBIF		Impegnato nel 2018		3.000.000,00
IDB Invest - Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo		Impegnato nel 2018		1.500.000,00
			8.135.598,33	17.635.598,33
IFFIm	LF 2006 (L. 266/2005)	27.500.000,00	27.087.500,00	27.087.500,00
Totale D		169.222.536,00	156.945.634,33	166.445.634,33
A+B+C+D		734.022.536,00	710.190.461,95	724.110.751,95

1 Il Gruppo Banca Mondiale (GBM)

1.1 Risultati operativi e aspetti finanziari

1.1.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)²³

Nell'esercizio finanziario 2019²⁴, IBRD ha approvato 100 nuove operazioni per complessivi 23,2 miliardi di dollari²⁵.

Le due regioni che hanno maggiormente beneficiato degli investimenti di IBRD sono state America Latina e Caraibi (5,7 miliardi di dollari) e Medio Oriente e Nord Africa (4,8 miliardi di dollari), seguite da Sud-Est Asiatico (4 miliardi di dollari), Asia Orientale e Pacifico (4 miliardi di dollari), Europa e Asia Centrale (3,7 miliardi di dollari). L'Africa, che fa affidamento soprattutto sulle risorse agevolate di IDA (si veda il paragrafo successivo), ha ricevuto risorse da IBRD per 820 milioni di dollari. Una parte rilevante dei nuovi impegni è rivolta al finanziamento di attività nelle aree tematiche per la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali (8,5 miliardi di dollari), dello sviluppo umano e di genere (7,2 miliardi di dollari) e dello sviluppo delle aree urbane e rurali (6,5 miliardi di dollari) e allo sviluppo umano e di genere (6,6 miliardi di dollari)²⁶.

Al 30 giugno 2019, il capitale sottoscritto di IBRD era pari a circa 279,9 miliardi di dollari, di cui circa 17,1 miliardi effettivamente versati e 262,8 miliardi a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,69 per cento del capitale di IBRD (2,57 per cento del potere di voto).

Il reddito operativo della Banca nell'anno finanziario 2019 è stato pari a 1.190 milioni di dollari, 29 milioni in più rispetto al 2018. Ogni anno IBRD trasferisce una parte del proprio reddito alla ricostituzione delle risorse di IDA: nel 2019 il trasferimento è stato di 259 milioni sulla base di una nuova formula adottata nel 2018.

IBRD si finanzia sul mercato dei capitali collocando titoli obbligazionari. La solidità del suo capitale, il suo *status* di creditore privilegiato e il sostegno diretto e implicito dei suoi azionisti, tra cui numerosi dotati di un elevato merito di credito, le assicurano un *rating* Tripla-A. Questo consente a IBRD di raccogliere risorse a tassi vicini e spesso inferiori al LIBOR e di prestarle ai propri clienti dopo aver applicato un margine per coprire le spese di funzionamento dell'istituzione. Nell'anno finanziario 2019 la raccolta è stata pari a 54 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine, in 27 valute diverse. Le risorse sono fornite ai Paesi beneficiari sotto forma di prestiti, garanzie e servizi di consulenza.

Il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio*) al 30 giugno 2019 era del 22,9 per cento, pressoché invariato rispetto all'anno precedente (22,9 per cento), e al di sopra del livello obiettivo minimo del 20 per cento.

²³ International Bank for Reconstruction and Development.

²⁴ L'esercizio finanziario delle quattro istituzioni finanziarie del Gruppo Banca Mondiale va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. L'anno finanziario 2019 è terminato il 30 giugno 2019.

²⁵ Il tasso di cambio al dicembre 2019 era 1 EUR = 1,1213 USD.

²⁶ Si noti che ciascuna operazione può afferire a diverse aree tematiche.

1.1.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)²⁷

L'associazione fornisce risorse a tassi agevolati e talora a dono ai Paesi con basso reddito medio pro-capite (attualmente inferiore a 1.145 dollari all'anno) e senza accesso o con accesso limitato al mercato dei capitali. Quando il reddito pro-capite di un Paese supera la soglia per un certo numero consecutivo di anni, si avvia una fase di transizione che, gradualmente, porta il Paese a non poter più usufruire delle risorse IDA (*graduation*), ma solo di quelle di IBRD.

IDA è un fondo legalmente indipendente da IBRD: viene rifinanziato ogni tre anni dai donatori e quanto raccolto, unitamente alle risorse provenienti dai rimborsi dei prestiti, è assegnato ai Paesi beneficiari nel triennio successivo sulla base di un sistema di allocazione (*Performance Based Allocation* – PBA) che tiene in considerazione i bisogni dei Paesi, la capacità di eseguire i progetti e le condizioni macroeconomiche, per evitare situazioni di indebitamento eccessivo. Circa un quinto delle risorse viene utilizzato a dono, il resto viene erogato sotto forma di prestiti a condizioni e tassi di interesse molto agevolati, con flussi di rimborso noti e costanti. Attualmente i Paesi ammissibili all'assistenza concessionale di IDA sono 75 (di cui 39 in Africa). Le risorse versate dai donatori sono in gran parte a fondo perduto; solo negli ultimi due cicli di rifinanziamento sono state introdotte forme di finanziamento di IDA a debito e nel 2018, per la prima volta, IDA ha raccolto risorse sul mercato dei capitali.

Le risorse impegnate da IDA nel 2019 hanno raggiunto 21,9 miliardi di dollari, di cui 13,8 miliardi di prestiti, 7,8 miliardi a dono e 358 milioni in garanzie, per il finanziamento di 254 nuove operazioni. Inoltre, sono state impegnate risorse per 14 progetti e un programma, per un totale di 393 milioni, sotto l'*IDA18 IFC-MIGA Private Sector Window* (PSW), una finestra specifica istituita con il XVIII ciclo di ricostituzione delle risorse del Fondo, per finanziare attività pilota volte a mobilitare il settore privato in contesti particolari.

La gran parte delle risorse è stata impegnata in Africa (14,18 miliardi di dollari) e nel Sud-Est Asiatico (4,84 miliardi di dollari). Etiopia, Bangladesh e Pakistan sono stati i maggiori beneficiari nel 2019. Dal punto di vista tematico, le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti per la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali (9,68 miliardi di dollari), per lo sviluppo delle aree urbane e rurali (7,86 miliardi di dollari) e per lo sviluppo umano e di genere (7,86 miliardi di dollari).

1.1.3 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)²⁸

IFC è la società del Gruppo Banca Mondiale specializzata in interventi finanziari per rafforzare il settore privato nei Paesi in via di sviluppo.

Nell'anno finanziario 2019 il volume dei finanziamenti approvati da IFC è stato di 19,1 miliardi di dollari, di cui 8,9 miliardi per il tramite di risorse proprie e 10,2 miliardi attraverso la mobilitazione di risorse di terzi. Di circa un terzo degli investimenti ha beneficiato Paesi IDA, di 545 milioni di dollari hanno beneficiato Paesi classificati fragili o in conflitto. Il settore finanziario è stato il principale destinatario delle risorse, seguito dal settore delle infrastrutture.

²⁷International Development Association.

²⁸International Financial Corporation.

Al 30 giugno 2019 il capitale sottoscritto e interamente versato di IFC era pari a circa 2,6 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,17 per cento del capitale di IFC (3,02 per cento del potere di voto).

Nell'anno finanziario 2019, IFC ha registrato un reddito operativo di 909 milioni di dollari (in diminuzione rispetto ai 1.318 milioni di dollari del 2018).

Non ci sono stati trasferimenti di risorse del reddito di IFC a IDA nell'anno in corso (nel 2018 erano stati 80 milioni di dollari).

1.1.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)²⁹

MIGA è l'agenzia che promuove gli investimenti diretti esteri nei Paesi in via di sviluppo, principalmente attraverso l'erogazione di garanzie che proteggono gli investitori dai rischi politici presenti in tali mercati.

Nell'anno finanziario 2019 MIGA ha emesso garanzie per 5,5 miliardi di dollari (rispetto ai 5,2 miliardi dell'anno precedente), di cui 1,1 miliardi in favore di Paesi IDA o Paesi classificati fragili o in conflitto. Sebbene l'esposizione lorda del portafoglio di garanzie abbia raggiunto il volume record di 23,3 miliardi di dollari (rispetto ai 21,2 miliardi registrati nel 2018), MIGA è stata in grado di contenere la propria esposizione netta a 8,3 miliardi di dollari, grazie al significativo contributo delle operazioni di riassicurazione. L'esposizione ceduta è stata infatti pari al 64 per cento del totale delle garanzie lorde, in linea con il limite massimo fissato al 70 per cento.

Il capitale complessivo di MIGA è di poco superiore a 1,9 miliardi di dollari, che includono circa 366 milioni di dollari effettivamente versati e 1,55 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,80 per cento del capitale di MIGA (2,38 per cento del potere di voto).

Nell'anno finanziario 2019 MIGA ha registrato un reddito operativo di 57,3 milioni di dollari (52,5 milioni di dollari nell'esercizio precedente).

1.2 Principali temi di attualità

1.2.1 Negoziato per la 19^a ricostituzione delle risorse IDA

A novembre 2018 è stato lanciato il negoziato per la 19^a ricostituzione delle risorse (IDA19). Il negoziato si è concluso a dicembre 2019 con un accordo complessivo pari a 82 miliardi di dollari per tre anni (luglio 2020 - giugno 2023), dei quali 23,5 miliardi provenienti da contributi di 52 donatori (pari ad un aumento del 6 per cento rispetto a IDA18). L'Italia ha annunciato un contributo per IDA19 di 590 milioni di euro, che la colloca all'undicesimo posto dopo i paesi G7, la Cina, la Svizzera, l'Olanda e la Svezia. Considerando il totale dei contributi forniti a IDA, l'Italia è al settimo posto con una quota del 2,11 per cento.

I donatori hanno deciso di mantenere invariate le cinque aree tematiche di IDA18 (lavoro e trasformazione economica; fragilità, conflitti e violenza; clima; governance e istituzioni; parità di genere) per consolidare i progressi raggiunti. Tra queste, "lavoro e trasformazione economica" è di

²⁹Multilateral Investment Guarantee Agency.

particolare interesse per l'Italia per i potenziali effetti di contenimento delle migrazioni economiche dal continente africano. In aggiunta alle aree tematiche prioritarie, le operazioni di IDA si concentreranno su quattro temi trasversali: debito, tecnologia, investimenti in capitale umano e inclusione delle persone disabili.

Tra gli elementi che hanno caratterizzato IDA19:

- **Lavoro e trasformazione economica:** IDA presterà maggiore attenzione rispetto al passato al finanziamento di operazioni pubbliche e private che creano posti di lavoro, favoriscono una crescita inclusiva e permettono la riduzione della povertà. A tale fine la programmazione degli interventi per ciascun paese sarà fatta sulla base di una diagnosi della rilevanza e determinanti dei flussi migratori. Inoltre, per sostenere gli investimenti privati in paesi IDA, sono stati allocati 2,5 miliardi di dollari alla *Private Sector Window*, che ha per obiettivo ridurre il rischio finanziario per IFC e MIGA, che diversamente non potrebbero operare per limiti prudenziali.
- **Sostenibilità del debito:** IDA, in partenariato con l'FMI e le altre Banche multilaterali, incrementerà le azioni a supporto della gestione del debito e a favore di una maggiore trasparenza. Si è deciso di modificare la formula di allocazione delle risorse (PBA) per dare maggior peso alla performance dei paesi nella gestione del debito. La politica che determina il livello ottimale di indebitamento non concessionale per ciascun paese ai fini della sua sostenibilità (*Non Concessional Borrowing Policy*, NCBP) sarà sostituita dalla nuova *Sustainable Development Finance Policy* (SDFP), che adotta un approccio più olistico in linea con quello adottato dalla IBRD e dal Fondo monetario e si estende a tutti i paesi IDA (inclusi i cd. *gap* e *blend*, che ricevono anche risorse a tassi di mercato). La SDFP include un accantonamento per incentivare i paesi a implementare le riforme necessarie a garantire la sostenibilità del debito, un programma per incentivare il coinvolgimento dei creditori e accrescere la trasparenza del debito, e attività di assistenza tecnica ai paesi.
- **Paesi fragili e afflitti da conflitti (FCS):** Attraverso il nuovo pacchetto di azioni, IDA offrirà un sostegno mirato ai paesi fragili, diversificato a seconda dei contesti, per evitare l'aumento di ineguaglianze, mancanza di opportunità, esclusione e percezione di ingiustizia. Ai fini della prevenzione, IDA19 lavorerà anche per attenuare i rischi a livello regionale attraverso programmi in Sahel, Lago Chad e nel Corno d'Africa.
- **Integrazione regionale:** è stato deciso di allocare 7,6 miliardi di dollari al pacchetto regionale, per supportare investimenti strategici e riforme politiche, facilitare l'integrazione regionale, incluso attraverso il finanziamento di infrastrutture per la connettività regionale, l'energia, il commercio e l'economia digitale. IDA19 si adopererà anche per promuovere beni pubblici globali quali la lotta all'inquinamento atmosferico ed idrico e per creare opportunità di sviluppo per i rifugiati e per le comunità ospitanti.
- **Risposta alle Crisi:** 2,5 miliardi di dollari sono stati allocati ad un fondo speciale istituito con IDA18 che finanzia opere di prevenzione delle crisi (ad esempio a seguito di cambiamenti climatici o pandemie) e permettere una risposta rapida quando le crisi si manifestano.

Per misurare i risultati di IDA19 è stato deciso di migliorare l'allineamento del sistema di indicatori alle priorità globali e dell'Istituzione, quali, in particolare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, il progetto della Banca mondiale sul capitale umano e l'approccio del GBM per catalizzare investimenti privati a sostegno dello sviluppo sostenibile.

In sede negoziale, l'Italia ha insistito e ottenuto l'impegno della Banca ad adottare una "lente migratoria" (*migration lens*) e una diagnosi approfondita del fenomeno (*migration diagnostics*) a fondamento di programmi e operazioni in tutti i paesi dove le migrazioni assumono carattere rilevante. Risultati altrettanto importanti si sono ottenuti su: i) focus sul continente africano; ii) importanza di rafforzare gli interventi strutturali a favore delle comunità dei rifugiati e delle comunità ospitanti; iii) necessità di rendere più efficace la strategia sulla fragilità; iv) introduzione di programmi regionali per Corno d'Africa e Sahel; v) attenzione alla creazione di posti di lavoro.

Alla luce dei progressi economici raggiunti si è deciso che Moldavia e Mongolia non usufruiranno di nuove risorse IDA, ma di finanziamenti di IBRD. Infine, IDA informerà i donatori sui primi progressi raggiunti in IDA19 alla consueta riunione che si tiene dopo circa un anno e mezzo dalla chiusura del negoziato.

1.2.2 Revisione dei meccanismi di accountability

Nell'agosto del 2016 è stato approvato un nuovo quadro di norme ambientali e sociali (*Environmental and Social Framework*, ESF) per i progetti finanziati dalla Banca mondiale che mira a migliorare la trasparenza, la non discriminazione, l'inclusione sociale e la partecipazione pubblica. Alla luce di questi sviluppi, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha avviato una revisione degli organi di *accountability* come l'*Inspection Panel* (IP) per valutare l'opportunità di un loro rafforzamento. L'IP è un organo indipendente, privo di poteri giurisdizionali, che ha il compito di indagare in caso di presunte violazioni delle politiche e procedure interne alla Banca mondiale durante l'esecuzione dei progetti.

L'esercizio di revisione, che si è svolto in due fasi, ha portato a una serie di cambiamenti. Tra questi si segnalano: 1) allungamento dei tempi entro i quali è possibile presentare ricorso all'IP, 2) rafforzamento del ruolo dell'IP, in particolare per quanto riguarda la supervisione delle azioni che la Banca si impegna ad intraprendere se le indagini dell'IP rivelano mancanza di rispetto delle procedure e/o delle politiche, 3) creazione di un nuovo meccanismo di *accountability* e l'istituzione di un processo alternativo e volontario per cercare di risolvere le dispute senza attivare le lunghe e costose indagini dell'IP, e 4) rafforzamento del meccanismo a disposizione per facilitare la risoluzione delle controversie a livello di singolo progetto, anche attraverso la tenuta di un registro di esperti mediatori per facilitare la risoluzione dei reclami inviati direttamente al personale (in genere si tratta del primo livello di reclamo prima di fare ricorso all'IP).

IFC, come la Banca mondiale, ha un meccanismo di *accountability* (*Compliance Advisor Ombudsman*, CAO) per il quale è in corso un processo di revisione.

1.2.3 La strategia del Gruppo su fragilità, conflitti e violenza (FCV)

Ad aprile 2019 la Banca ha lanciato una consultazione a livello globale per preparare la prima strategia del Gruppo su FCV che copre il periodo 2020 - 2025. Il processo ha portato alla raccolta di oltre 1700 contributi, provenienti da 88 paesi, e ha visto il coinvolgimento di rappresentanti governativi e della società civile, *partner* internazionali e rappresentanti del settore privato. Le consultazioni con la Banca si sono tenute anche in Italia, con un evento organizzato presso il Ministero dell'economia che ha coinvolto rappresentanti del Ministero degli affari esteri e della

cooperazione internazionale, Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) e Cassa depositi e prestiti (CDP). I contributi sono stati integrati nel documento di strategia preparato a fine 2019 e formalmente approvato dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2020.

Mentre la povertà estrema sta diminuendo a livello globale, i paesi affetti da conflitti e situazioni di fragilità stanno aumentando considerevolmente e da essi partono flussi di migrazioni forzate. Si prevede che nei prossimi 10 anni almeno metà della popolazione sotto la soglia di povertà povera vivrà in aree affette da conflitti e fragilità.

La strategia aspira a risolvere le cause alla base di situazioni di fragilità e il loro impatto sulle popolazioni più vulnerabili, con il fine ultimo di contribuire alla pace e alla prosperità. È strutturata intorno a quattro pilastri: i) focalizzare gli interventi sulla prevenzione e sulle cause dei conflitti; ii) rimanere impegnati anche durante i conflitti attivi per preservare il capitale umano e le istituzioni vitali, costruire resilienza e essere pronti nel momento della ripresa; iii) aiutare i paesi a uscire da situazioni di fragilità; iv) mitigare gli impatti transfrontalieri, per esempio attraverso il supporto ai rifugiati e alle comunità ospitanti. La strategia sottolinea inoltre l'importanza degli investimenti a supporto di: creazione di capitale umano; stabilità macroeconomica e sostenibilità del debito; creazione di posti di lavoro e opportunità economiche; resilienza e preparazione delle comunità alle crisi, causate anche dall'impatto del cambiamento climatico e degrado ambientale; e politiche di genere. La Banca, nei limiti del suo mandato e delle sue conoscenze, si occuperà anche del tema della sicurezza.

Lavorare in partenariato deve diventare la norma nelle situazioni fragili; la Banca sta sviluppando nuove alleanze e accordi di collaborazione con numerosi attori e in particolare con coloro che sono presenti sul territorio, gli organismi delle Nazioni Unite e le altre Banche multilaterali.

L'attuazione della nuova strategia richiede che la Banca mondiale si doti di processi interni più flessibili, capaci di adattarsi alle caratteristiche dei paesi fragili, e più rapidi, per assicurare risposte adeguate a contesti che mutano rapidamente. Infine, la Banca mondiale aumenterà la presenza del proprio personale nei paesi fragili se le condizioni lo permettono (si veda paragrafo seguente).

1.2.4 Decentralizzazione

Il GBM da decenni ha avviato un processo di decentralizzazione del personale con l'idea che la prossimità con il cliente renda più facile il dialogo e aumenti l'efficacia degli interventi. Il processo non è stato lineare e fasi di maggiore decentralizzazione si sono alternate a fasi che privilegiavano un modello operativo più centralizzato.

La questione è tornata di attualità con la decisione presa nel 2018 dagli azionisti di aumentare il capitale della Banca mondiale e di IFC a fronte di un impegno a prestare di più ai paesi più poveri e a ridurre il supporto, in termini relativi, ai paesi a reddito alto o medio alto. Nello specifico, IFC si è impegnata a investire il 40 per cento in paesi IDA e paesi fragile entro l'anno fiscale 2030 (attualmente la percentuale è circa del 25-30 per cento), mentre secondo stime recenti, IBRD e IDA investiranno circa l'85 per cento delle risorse nei paesi a reddito basso o medio basso entro l'anno fiscale 2025 contro il 76 per cento nell'anno fiscale 2019.

Alla luce delle limitate capacità dei paesi più poveri e fragili, una maggiore decentralizzazione, unita a una rafforzata assistenza tecnica, ha lo scopo di aumentare l'efficacia operativa del GBM. La decentralizzazione, inoltre, favorisce un migliore coordinamento tra i diversi donatori multilaterali e

bilaterali presenti nei vari paesi. Obiettivo della Banca mondiale è di aumentare gradualmente la percentuale di personale dislocato nei paesi di operazione, principalmente nei più poveri e fragili, passando dall'attuale 43 per cento (FY19) al 55 per cento per il 2025. IFC intende aumentare la percentuale del personale dislocato nei paesi di operazione dal 55 (FY19) per cento al 65 per cento del totale.

Al fine di assicurare che il processo raggiunga i risultati sperati sono in corso discussioni che toccano tematiche relative alla gestione del personale, al modello operativo e ai costi di bilancio della decentralizzazione.

1.2.5 Riforma dei Trust Fund (TF) e dei Financial Intermediary Funds (FIF)

Nel 2019 sono cominciate le consultazioni con i donatori del Gruppo sulla riforma sia dei fondi per i quali la Banca effettua attività di mero gestore finanziario o anche di agenzia esecutiva (FIF), ricavandone una commissione, sia dei fondi fiduciari (TF), la cui proliferazione mette in gravi difficoltà i beneficiari, spesso incapaci di orientarsi tra strumenti nella stessa macro-area con requisiti di eleggibilità, obiettivi e *governance* diversi. Nel corso del 2020 il Consiglio di Amministrazione discuterà nuove politiche di regolamentazione per entrambe le tipologie.

1.3 Italia e Gruppo Banca Mondiale

1.3.1 Contributi versati

Le risorse erogate dall'Italia nel 2019 a favore del GBM ammontano a 286.310.000 euro per contributi a IDA e a 59.276.942,18 euro per l'Iniziativa di Riduzione del Debito Multilaterale (MDRI).

1.3.2 Personale italiano

A dicembre 2019, lo staff italiano in servizio presso le istituzioni del Gruppo, con contratto a tempo indeterminato e a termine (comprese le risorse assegnate al Fondo per l'Ambiente Globale), è di 246 unità su un totale di 16.294. Con riferimento alle posizioni apicali, a fine anno 2019 l'Italia aveva 7 rappresentanti inquadrati a livello di Direttore ed un rappresentante inquadrato a livello di Vice Presidente.

1.3.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nell'anno finanziario 2019, il valore totale dei contratti finanziati dal Gruppo Banca Mondiale è stato di circa 9 miliardi di dollari (a fronte di 10 miliardi nel 2018). Le aziende italiane si sono aggiudicate contratti per un valore di circa 187 milioni di dollari (308 milioni nel 2018), che riguardano la fornitura di lavori civili, l'erogazione di servizi di consulenza e la fornitura di beni.

2 Il Fondo globale per l'Ambiente (GEF)³⁰

2.1 Risultati operativi

Nel 2019 il Consiglio di amministrazione del GEF ha approvato due programmi di lavoro, per un totale di 45 miliardi di dollari³¹. Il primo programma, di ammontare pari a 865,9 milioni di dollari (di cui 72 milioni per coprire le spese delle agenzie implementatrici), comprende 31 progetti e 7 programmi in 91 Paesi, 30 dei quali meno sviluppati (LDCs) e 32 Stati insulari in via di sviluppo (SIDS).

Il programma di lavoro, coerente con la strategia 2020 e le direttive concordate dai donatori per il settimo ciclo finanziario del GEF (GEF-7), riguarda prevalentemente le aree focali legate alle convenzioni delle Nazioni Unite sulla biodiversità, il cambiamento climatico e la desertificazione, che hanno assorbito 743,4 milioni di dollari, mentre 18,8 milioni sono stati destinati all'area delle acque internazionali e 103,7 milioni all'area relativa a sostanze chimiche e rifiuti.

Il secondo programma, di ammontare pari a 588,5 milioni di dollari (di cui 49,3 milioni per coprire le spese delle agenzie implementatrici), comprende 48 progetti e 5 programmi, destinati in via prioritaria ai paesi più vulnerabili e meno sviluppati dell'Africa e dell'Asia.

2.2 I principali temi di attualità

2.2.1 Strategia per il settore privato

In occasione dell'ultima ricostituzione del Fondo (GEF-7) i donatori hanno richiesto l'elaborazione di una strategia per il coinvolgimento del settore privato, riguardante sia l'espansione dell'uso di strumenti finanziari non a dono e della cosiddetta "finanza mista", sia la mobilitazione del settore privato come agente di trasformazione del mercato. Una prima bozza è stata discussa nel corso della riunione del Consiglio di dicembre 2019, con l'obiettivo di approvare il documento nel 2020.

Soluzioni innovative di finanziamento per la gestione delle risorse naturali con la partecipazione del settore privato si stanno dimostrando economicamente fattibili. Nel corso del quadriennio 2015-2018 (GEF-6) il programma di finanziamenti diretti al settore privato introdotto in via sperimentale (*Non-Grant Instrument Pilot*) ha finanziato undici progetti innovativi per 99,5 milioni di dollari, che hanno generato 1,8 miliardi di dollari in co-finanziamenti. Per il periodo GEF-7 (2019-2022) alla finanza mista saranno destinati 137 milioni di dollari circa, che verranno usati per accelerare la partecipazione del settore privato nei progetti GEF, con lo scopo di attirare e facilitare investimenti che siano in linea con gli obiettivi strategici del Fondo. Per quanto riguarda la mobilitazione del settore privato come agente di trasformazione del mercato, tra i fattori che scoraggiano un maggior coinvolgimento del settore privato nei progetti GEF rientrano la mancanza di interesse o di capacità dei paesi beneficiari dei finanziamenti e la mancanza di punti di ingresso per gli attori privati per affrontare le sfide e le opportunità create dalle tematiche ambientali globali lungo tutta la catena di valore. Esistono tuttavia esempi di collaborazione di successo, uno su tutti il sostegno al GEF di grandi produttori di olio di palma impegnati in una produzione sostenibile a deforestazione zero,

³⁰ *Global Environment Facility*.

³¹ L'ammontare include le spese di commissione corrisposte alle agenzie implementatrici

con la formazione dei piccoli produttori alla base della catena di fornitura.

2.3 Valutazione dei risultati

Il GEF dedica particolare attenzione alla valutazione dei risultati, con un controllo sia a livello di singolo progetto, sia a livello di area tematica e temi trasversali. È presente un organo indipendente di valutazione (*Independent Evaluation Office*, IEO), che risponde direttamente al Consiglio.

Uno dei rapporti periodici prodotto dallo IEO è il rapporto annuale di valutazione dei progetti completati (APR), che fornisce un'analisi di risultati raggiunti, loro prevedibile durata nel tempo, qualità della realizzazione, co-finanziamenti generati, qualità dei sistemi di monitoraggio e valutazione e completezza dei rapporti finali. Le valutazioni si basano su un totale di 1566 progetti GEF completati, per un valore complessivo di 6,9 miliardi concessi a dono. Di questi, 193 progetti, per un totale di 617 milioni di dollari circa, sono stati ricevuti nel 2018-2019 e rappresentano il gruppo analizzato nell'APR 2019. La maggior parte di essi sono stati realizzati dall'UNDP (56 per cento), dalla Banca mondiale (15 per cento) e dall'UNEP (12 per cento). L'80 per cento di tutti i progetti completati ha ricevuto una notazione soddisfacente, e il gruppo analizzato nel rapporto 2019 rientra nella media su tutti gli indicatori, con miglioramenti registrati nella qualità dei sistemi di monitoraggio e valutazione e sui co-finanziamenti generati, che hanno fatto registrare un rapporto di 6,5 a 1 (cioè per ogni dollaro speso dal GEF sono stati mobilitati 6,5 dollari di finanziamenti da altre fonti).

2.4 Italia e Fondo per l'Ambiente Globale

2.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2019 ammontano a 31,67 milioni di euro.

2.4.2 Personale

A fine 2019 al Segretariato GEF si contavano 4 italiani, di cui uno in posizione dirigenziale e uno nell'Ufficio di valutazione indipendente, su un totale di 95 funzionari (di cui 19 nell'IEO).

3 Il Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) ³²

3.1 Risultati operativi e aspetti finanziari³³

3.1.1 La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Nel corso del 2019 il gruppo IDB ha approvato 106 progetti con prestiti assistiti da garanzia

³² *Interamerican Development Bank*.

³³ I dati presentati sono indicativi e soggetti a revisione in quanto alla data di chiusura del presente contributo le verifiche relative al 2018 erano ancora in corso.